

euro 1,50

anno 92 n. 38
1 ottobre 2017



9 772038 212007

omologazione quotidiano locale DC0100009

vita
trentina



Turismo alle strette



I territori di montagna sono costretti
a ripensare la loro offerta,
scegliendo la sostenibilità.
Idee e proposte dal convegno Sat di Moena,
dalla Borsa del turismo montano e da Itacà,
Festival del turismo responsabile

L'orrido di Ponte Alto (Trento), recentemente riaperto al pubblico

foto Gianni Zotta

L'ALLARME AL CONVEGNO DI MOENA

La Sat: "Un nuovo patto per il clima"



Il clima sta cambiando più velocemente di quanto previsto e quindi sono ancora più urgenti scelte che vadano nella direzione di frenare il riscaldamento globale e mitigare gli effetti sull'ambiente e di conseguenza sull'uomo. La Sat (Società degli alpinisti tridentini) torna a chiedere un nuovo patto per il clima dieci anni dopo la presentazione delle Tesi di Moena, un insieme di proposte e buone pratiche presentate nel 2007 nel centro Fassano, in occasione del 113° congresso provinciale. Lo ha fatto con un confronto serrato scandito dal suono del campanello per concentrare i dieci argomenti delle Tesi di Moena nello spazio di 180 minuti. Un duro impegno da parte dei relatori ma che ha lasciato spazio per intervenire e discutere.

Ora la Commissione cultura della Sat, la Tam (Commissione tutela ambiente montano) e la sezione di Moena elaboreranno le tesi aggiornate che saranno poi divulgate. "Un lavoro di stimolo - ha detto Claudio Bassetti, presidente della Sat - che testimonia l'impegno culturale portato avanti negli anni dalla Società degli alpinisti tridentini a favore della gente di montagna e dell'ambiente in cui abita. A dieci anni di distanza ci facciamo ancora promotori di confronto, di formazione ma anche di proposte concrete".

Il presidente nazionale del Cai, Vincenzo Torti, ha testimoniato con la sua presenza l'importanza dell'evento. "Le tesi di Moena - ha detto - sono diventate un patrimonio immediato perché affrontano temi cruciali e inderogabili. Purtroppo le previsioni di dieci anni fa si sono dimostrate, per certi aspetti, sottostimate. Pensiamo solo ai ghiacciai che già

Il territorio alpino risente più di altri luoghi del riscaldamento climatico

I grandi mantelli bianchi delle montagne sono ormai a brandelli. Nella foto, il ghiacciaio della Fradusta

oggi presentano forti criticità. Occorrerà suggerire dei correttivi molto rapidamente".

Ma cosa è cambiato rispetto al 2007? Se dei passi avanti sono stati fatti nel settore energetico, nei rifiuti e trasporti, molto altro è necessario fare specialmente nel territorio alpino che rispetto ad altri luoghi risente maggiormente del riscaldamento climatico. Bruno Zanon, docente di pianificazione territoriale all'Università di Trento ha posto l'accento sul consumo di territorio, diminuito a causa della crisi ma che va urgentemente difeso. Cristian Ferrari, presidente della Commissione ambiente montano della Sat, ha parlato degli andamenti energetici e delle problematiche legate allo smaltimento dei rifiuti. "La produzione di energia da fonti rinnovabili - ha detto - è passata dal 16 al 33 per cento e il processo di raccolta dei rifiuti è migliorato ma dobbiamo modificare ancora profondamente le nostre abitudini".

Mariangela Franch, docente di Economia all'Università di Trento, ha centrato il suo intervento sull'introduzione del concetto di limite in ambito turistico. Alessio Bertolli, neo direttore del museo civico di Rovereto, si è soffermato sulle dinamiche vegetali con specie esotiche più robuste in grado di colonizzare le aree alpine. L'agronomo Maurizio Odasso ha puntato sulle modalità dell'allevamento moderno che va ripensato in termini di minore quantità e maggiore qualità. Roberto Colombo e il giovane geologo ricercatore Thomas Zanon si sono concentrati sulla risorsa acqua dall'introduzione del deflusso minimo nei corsi d'acqua ai processi accelerati dalla fusione dei ghiacciai. I grandi mantelli bianchi delle montagne sono ormai a brandelli. Nel 1850 gli ammassi di ghiaccio occupavano 123 chilometri quadrati. Ora ne sono rimasti 42. Importante per Vittorio Ducoli, direttore del parco di Paneveggio, puntare a una intensa opera educativa.



Nel convegno a Moena, la Sat torna a chiedere un nuovo patto per il clima dieci anni dopo la presentazione delle Tesi di Moena

Si ragiona da anni sulla necessità di decomprimere i flussi nella stagione invernale distribuendoli su tutto l'anno



La curiosità

AUTO, LE ALIENE SONO TRA NOI!

Non credete al riscaldamento globale e al cambiamento climatico? Potrebbe farvi ricredere il recente studio pubblicato sulla più autorevole rivista internazionale di scienze ambientali *Nature Climate Change* e basato sulla ricca banca dati floristica della Fondazione Museo Civico di Rovereto. La ricerca, coordinata da Lorenzo Marini dell'Università di Padova (nella squadra di ricerca, anche i botanici del Museo Civico di Rovereto Filippo Prosser e Alessio Bertolli), mostra come le piante esotiche siano sempre più invasive sulle nostre montagne, a discapito delle specie autoctone. Fattori determinanti per la diffusione a quote sempre più elevate delle specie alloctone (aliene, di provenienza non locale) sono il riscaldamento del clima e l'intervento umano, dice lo studio. Le piante non autoctone introdotte in vari modi sul nostro territorio stanno rispondendo ai cambiamenti climatici a una velocità fino a quattro volte maggiore rispetto alle specie autoctone, con il risultato di una specie di "invasione". A lungo andare, ciò potrebbe minacciare la sopravvivenza delle specie native in ambienti alpini degli habitat già fragili.



Senecio inaequidens fotografato su una stradina tra Noriglio e Rovereto, a lato



Bromus inermis in località Pra di Là nei pressi di Sagron

ristici.

Sul sito www.bitm.it il programma completo.

L'EVENTO

LA XVIII EDIZIONE DI BITM

Tra paesaggi montani e visioni di sostenibilità

Il futuro del turismo montano e le sue possibilità di sviluppo nell'anno eletto dall'Onu "Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo" sono al centro dei dibattiti promossi in occasione della diciottesima edizione della Borsa Internazionale del Turismo Montano, che si è aperta a Trento mercoledì 27 settembre. La globalizzazione dei flussi, i cambiamenti climatici, l'avvento delle nuove tecnologie e l'evoluzione degli standard richiesti costringono i territori di montagna a ripensare in maniera profonda la loro offerta turistica.

Le "Giornate del Turismo Montano" 2017, organizzate da Confesercenti del Trentino, vedono la collaborazione della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e della Provincia Autonoma di Trento, di Assoturismo-Confesercenti Nazionale, Comune di Trento, Trentino Marketing, delle principali associazioni imprenditoriali locali, Aziende per il Turismo trentine e numerosi altri enti e aziende private. Fino a sabato 30 saranno molteplici le occasioni di confronto per indagare il fenomeno del turismo da diverse angolature: dalla prospettiva sanitaria a quella culturale; dal tema delle forme architettoniche a quello dell'evoluzione delle professioni che operano nel mondo del turismo.

Molto interesse stanno suscitando le due mostre proposte quest'anno nell'ambito della Bitm. A Palazzo Firmian in via Galilei, sede di Unicredit, è una mostra fotografica "Otto paesi, un territorio e un trattato internazionale: una visione sostenibile per le Alpi", a cura del Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi. Propone un vero e proprio viaggio attraverso 22 scatti fotografici che raccontano la complessità e la ricchezza del territorio alpino. La mostra è aperta fino al 6 ottobre. "La valle del Vanoi. Immagini di un paesaggio in trasformazione" è invece la rassegna fotografica di Luca Cristè visitabile presso palazzo Roccabruna in via S.S. Trinità (nella foto): uno sguardo su un contesto geografico particolare, rimasto ai margini dei grandi flussi tu-



TURISMO I TERRITORI DI MONTAGNA DEVONO RIPENSARE LA LORO OFFERTA: È IL TEMPO DELLE SCELTE

Sostenibile?

“Occorre pensare una proposta turistica diversa, seguendo linee di sviluppo, invernali ed estive, che vadano verso la sostenibilità”

di Augusto Goio

Gia nel 2007 le “tesi di Moena” indicavano di investire sulla stagione estiva. Oggi lei, con altri, può dire: “Avevamo ragione”. È vero. Allora la stagione estiva sembrava del tutto residuale. Noi avevamo individuato la necessità di un completamento dell’offerta.

Viene da chiedersi se ha ancora senso, almeno per alcune località alpine, affrontare la *mischia* in un segmento turistico maturo e superaffollato. Si ragionava già dieci anni fa sulla necessità di decomprimere i flussi nella stagione invernale distribuendoli su tutto l’anno.

È un’alternativa realmente percorribile quella di un diverso turismo invernale?

Quello che dicevamo dieci anni fa, e che continuiamo a dire anche oggi, è che le aree e le valli che si sono sviluppate intorno al turismo invernale, beneficiando di investimenti pubblici enormi per la costruzione o l’ammodernamento di infrastrutture, hanno creato un indotto e possibilità occupazionali: da lì non si torna indietro.

Allora che si può fare?

Occorre limitare gli investimenti al rinnovo, all’ammodernamento degli impianti esistenti, ma non costruirne di nuovi. Una strategia di mantenimento. Sarebbe folle pensare di far recedere il turismo invernale su intere vallate che di questo vivono.

La concorrenza mondiale, gli imprevedibili cambiamenti climatici, i nuovi valori sociali e le nuove pratiche di villeggiatura, la tecnologia sempre più predominante pongono nuove sfide al turismo montano, che, nell’“Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo” voluto dall’Onu, interrogano i territori di montagna costringendoli a ripensare la loro offerta.

Lo ha ricordato la Sat nel suo convegno a Moena lo scorso fine settimana: lo ribadiscono, attraverso molteplici occasioni di confronto e di dibattito, due appuntamenti che con felice tempismo si sono aperti in questi giorni a Trento, quasi in contemporanea. Il primo è la Bitim - Borsa internazionale del turismo montano, che già nel primo appuntamento, mercoledì 27 settembre, negli interventi dell’assessore all’agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca della Provincia autonoma di Trento, Michele Dallapiccola, e del sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, ha posto l’accento sul binomio sostenibilità e sviluppo. Il secondo è “IT.A.CA - Festival del Turismo Responsabile”, che fino al primo ottobre offre molte



opportunità per ripensare il viaggio non più solo come semplice vacanza, trasgressione e svago, ma come un’esperienza capace di offrire una sfida, un rischio, il desiderio di conoscenza e scoperta del mondo, vicino e lontano da casa, sintetizzando il tutto in due parole: “viaggio responsabile” (il ricco programma è qui: www.festivalitaca.net).

Proprio nell’ambito di IT.A.CA, mercoledì 27 presso il Dipartimento di Economia e Management dell’Università di Trento si è discusso di sostenibilità e turismo, a partire dai primi progetti di tesi basati sull’approccio interdisciplinare alla sostenibilità, affidati a studenti e studentesse della professoressa Mariangela Franch, coordinatrice della laurea magistrale in Management della sostenibilità e del turismo (MaST). Docente di Economia all’Università di Trento, al congresso della Sat Franch ha bacchettato la pubblica amministrazione (“si concede ancora troppo agli interessi settoriali a discapito di quelli collettivi”), invitato ad abbracciare il concetto del limite e chiesto di introdurre, insieme al Pil, quale indicatore di ricchezza anche il Bes (benessere equo sostenibile).

sostenibilità.

In questo senso ci aiuta un caso concreto, la proposta - che ha fatto e fa discutere - avanzata dall’impresa La Sportiva di Predazzo, di smantellare gli impianti da sci del Passo Rolle. Un’idea che viola, osserva

Italia Nostra in un documento su Passo Rolle, il dogma su cui si regge gran parte della “filosofia” turistica trentina: non esiste turismo alpino senza impianti e piste da sci.

I dettagli del progetto non sono ancora del tutto noti, ma la strategia che ci sta

sotto va nella direzione giusta. Un conto sono le grandi aree scristiche del Trentino, che vanno mantenute riducendone gli impatti (sul bilancio energetico ed idrico). Altrove, va benissimo smantellare un impianto che risponde poco alle esigenze del nuovo turista che scia, che vuole il carosello...

Eppure, lo ha ribadito a Moena, si concede ancora troppo agli interessi settoriali.

Sono gli interessi di un turismo invernale basato sugli impianti. Quest’anno cade un anniversario importante, l’approvazione del primo Piano urbanistico provinciale (11 agosto 1967). Può essere l’occasione per qualche ragionamento che possa avere riflessi sul turismo montano?

Secondo me, sì. Quale turismo vogliamo per i prossimi dieci, quindici anni? Perché quella è la prospettiva temporale di un Pup. Si dice: puntiamo sulla qualità. Allora facciamo questa scelta. I numeri saranno più contenuti, ma riusciremo a mantenere quei fattori naturali di attrattiva che sono alla base del turismo. Perché se continuiamo a usare malamente il territorio, tra pochi anni queste aree non saranno più attrattive e il turismo crollerà.

È una partita culturale, prima che economica; concorda?

Culturale e politica. È il tempo delle scelte, come cinquant’anni fa è stato un tempo importantissimo di scelte che avevano visioni antipatrici. Anche oggi bisognerebbe riuscire a fare scelte visionarie.

Qualche spunto, suggerito magari dalle tesi dei suoi studenti e delle sue studentesse, basate su un approccio interdisciplinare alla sostenibilità?

Si potrebbe chiedere al turista che viene in Trentino di versare un contributo ambientale per la compensazione delle emissioni di CO2 derivanti dal suo soggiorno. Non è solo responsabilizzante, può diventare un forte strumento di marketing.

LE IDEE

Il coraggio di cambiare

Come reagisce il turista che viene in Trentino se messo di fronte alla sua responsabilità nei confronti del territorio che lo ospita? Sarebbe disposto a pagare qualcosa in più, per contribuire alla qualità dell’ambiente? Se lo sono chiesti gli studenti e le studentesse della laurea magistrale in Management della sostenibilità e del turismo (MaST) dell’Università di Trento, che nei loro progetti di tesi di laurea, illustrati mercoledì 27 settembre ad alcuni direttori di Aziende per il Turismo del Trentino, indagano la propensione del turista ad aprire un pochino di più il borsellino in cambio di scelte indirizzate alla sostenibilità ambientale. Tedeschi e austriaci, ad esempio, sarebbero i più disposti a spendere qualcosa in più per farsi carico della sostenibilità. E non mancano proposte assolutamente nuove, come quella di introdurre un impegno di compensazione della CO2 prodotta, legata al soggiorno in hotel. Si fa già nel settore dei trasporti, ma in questo contesto rappresenterebbe una novità assoluta per l’Italia. L’indagine svolta sui turisti in val di Fiemme mostra che c’è una percentuale di persone che una volta capito lo strumento - la compensazione verrebbe utilizzata per investimenti sul territorio a basso impatto ambientale, ad esempio per sostenere la mobilità pulita - si mostra molto favorevole.

“Se continuiamo a usare malamente il territorio, tra pochi anni non saremo più attrattivi”

Le giornate del turismo montano

TRENTO 2017 27 28 29 30 SETTEMBRE

Turismo sostenibile. Qualità dell'offerta. Sviluppo economico.

Quest'anno, dichiarato dall'ONU quale "Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per lo Sviluppo", la Bitm si presenta in una nuova, rinnovata, formula, con momenti di approfondimento e discussione articolati in seminari, convegni, incontri e alcuni eventi collegati. Si tratta di un vero e proprio festival dedicato al turismo montano, durante il quale quest'importante segmento dell'economia trentina si metterà in discussione per crescere e migliorare.

OGGI

**GIOVEDÌ
28/9**

Mattina 9.30 - 13.00
Camera di Commercio
Via Calepina, 13 - Trento
Sala Calepini - 2 piano

**ENIGMA MONTE
BONDONE:
QUALI SCENARI
DI SVILUPPO?**

**GIOVEDÌ
28/9**

Pomeriggio 14.30 - 18.30
MUSE - Corso del Lavoro
e della Scienza, 3 - Trento
Sala Conferenze (piano seminterrato)

**L'ARCHITETTURA DEI
RIFUGI ALPINI:
QUALI INNOVAZIONI,
QUALI FORME?**

**VENERDÌ
29/9**

Mattina 9.30 - 13.00
Palazzo Albere
Via Roberto da Sanseverino, 45
Trento - 2 piano

**VERSO UN TURISMO
SOSTENIBILE: I NUOVI
CRITERI ECOLABEL UE
PER LE STRUTTURE
RICETTIVE**

**VENERDÌ
29/9**

Pomeriggio 14.30 - 18.00
Palazzo Albere
Via Roberto da Sanseverino 45
Trento - 2 piano

**INVESTIRE NEL
TURISMO MONTANO:
ESPERIENZE,
PROPOSTE, STRUMENTI**

**SABATO
30/9**

**SEDUTA PLENARIA
CONCLUSIVA**

Mattina 10.00 - 13.00
Fondazione Cassa di Risparmio
Trento e Rovereto
Via Calepina 1 - Trento
Sala Conferenze

**IL FUTURO DEL
TURISMO MONTANO
TRA LOCALE E
GLOBALE**



**Importanti appuntamenti
per trovare nuove soluzioni**

EVENTI COLLEGATI

28 settembre 2017 ore 10.00 - 18.00

MUSE, Museo delle Scienze

Corso del Lavoro e della Scienza, 3, Trento

Mostra: **l'architettura dell'arco alpino**



Fino al 6 ottobre 2017

Palazzo Saracini - Cressori

Casa della Società degli Alpinisti Tridentini

Via Mancì 57, Trento - Sala Spazio Alpino

dalle 14:00 alle 18:00 - sabato e domenica chiuso

Opus montanum: mostra bibliografica degli

studi sulla montagna di Luigi Zanzi

con la collaborazione di Enrico Rizzi

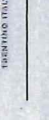
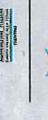
Con il titolo "Opus Montanum", verrà edita, in esclusiva per la casa editrice "Il Mulino", la raccolta integrale delle opere di Luigi Zanzi dedicate alla Cultura alpina



Main sponsor:



DISTILLERIA MARZADRO
Gruppo per presidente



XVIII bitm

info: segreteria organizzativa - tel. 0461 434200 - e-mail: bitm@bitm.it www.bitm.it